

NEWSLETTER

n. **58**

del 17 Febbraio 2010

del Forum provinciale del lavoro
e dello sviluppo del
Partito Democratico



**Conferenza regionale su territorio e trasporti
(Sabato 20 Febbraio - ore 10 - Firenze)**

**Iniziativa sulla tutela del lavoro
(Lunedì 1 Marzo - ore 17 - Livorno).**

<http://www.prospettivelivornesi.it/>
<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>
<http://www.pdlivorno.it/>
<http://www.partitodemocratico.it/default.aspx>



Partito Democratico

**Comitato territoriale di
Livorno;
Forum provinciale del
lavoro e dello sviluppo.**

Per leggere tutte le Newsletter clicca qui sotto:
<http://www.prospettivelivornesi.it/Newsletter.htm>

Indice

L'iniziativa. Territorio, mobilità, sviluppo. Conferenza Regionale (Sabato 20 Febbraio, ore 10, Firenze).	Pag. 3
L'iniziativa. Per la difesa delle tutele e dei diritti del Lavoro (Lunedì 1 Marzo, ore 17, Livorno).	Pag. 4
Bersani: occorre una Piano nazionale contro la Crisi economica e sociale.	Pag. 5
Materiali della Conferenza locale del 5 Febbraio.	Pag. 7
Intervento di apertura di Roberto Brilli (05.02.2010).	Pag. 8
Introduzione generale di Virgilio Simonti (05.02.2010).	Pag. 12
Dove leggere e scaricare il Rendiconto di legislatura di Virgilio Simonti.	Pag. 15

*Responsabile del
Forum:*

Roberto Brilli
robertobrilli@alice.it

**Comitato territoriale
del PD di Livorno
57100 Livorno
Via Donnini n.66
tel. 0586.219348.
fax 0586.890237.**

STRATEGIE RIFORMISTE PER UNA TOSCANA MODERNA

Territorio, Mobilità, Sviluppo

Firenze 20 Febbraio 2010

ore 10.00 – 13.30

Palazzina Presidenziale delle Ferrovie dello Stato, piazza Adua

Programma

Apri i lavori e presiede: **Valerio Vannetti**

Relazione di: **Riccardo Conti**

ne discutono:

Riccardo Varaldo: Sviluppo industriale e infrastrutture

Michele Giardiello: Concorrenza per il mercato e regole

Interventi di:

Andrea Manciuoli

Enrico Rossi

Partecipano:

Michele Mario Elia, A.D. RFI, **Gennarino Tozzi**, Direttore Autostrade per l'Italia, parlamentari, consiglieri e assessori regionali, candidati del PD alle prossime elezioni regionali, segretari generali di Cgil, Cisl, Uil della Toscana, Amministratori di Autorità Portuali e di Aeroporti della Toscana, esponenti dell'Imprenditoria Toscana, esponenti dell'Associazionismo, rappresentanti delle Camere di Commercio della Toscana

La Toscana avanti tutta.



**Contro le politiche del centro-destra
e lo smantellamento delle tutele del lavoro.**

Per la difesa dei diritti.

In poche parole un'altra Italia!

Assemblea pubblica

Lunedì 1 marzo 2010, ore 17

Sala della Circoscrizione 5

Via Machiavelli 21

Intervengono

On. Maria Grazia Gatti

*della Commissione Lavoro Pubblico e Privato,
deputata del Partito Democratico;*

Ringo Anselmi

*Assessore alle politiche del lavoro
della Provincia di Livorno;*

Marco Ruggeri

*Segretario Territoriale del Partito Democratico
e candidato al Consiglio Regionale.*

Coordina

Federico Mirabelli

Responsabile Commissione Lavoro Partito Democratico.

***Sono stati invitati gli amministratori locali e i rappresentanti delle
associazioni sindacali, economiche, sociali e di categoria della città e
della Provincia di Livorno.***



**Circoli di Lavoro.
Commissione Lavoro,
Dipartimento Economico.
Comitato Territoriale di Livorno.**

Per il PD è necessario un piano nazionale anti-crisi.

Bersani propone: "Aiutiamo le famiglie e facciamo ripartire il PIL". E sulle tasse: "Siamo l'unico paese OCSE senza imposte sui grandi patrimoni. Il governo spieghi perché e tagli le tasse alle piccole e medie imprese". Fassina: "Facciamo ripartire l'export".

Per uscire dalla recessione serve subito un Piano Nazionale Anti-crisi che incrementi la domanda interna e torni a far crescere il PIL. E' la proposta del PD contro il calo del PIL più forte degli ultimi 40 anni, la perdita di un terzo della produzione industriale ed i 700.000 disoccupati in più dall'inizio della crisi. Lo ha proposto per Luigi Bersani durante l'intervento di chiusura di Manifutera denunciando "l'atteggiamento di minimizzazione del Governo di fronte ai problemi reali del Paese. Serve un intervento immediato per sollecitare la ripresa economica ed aprire il cantiere per le riforme strutturali. Il Partito Democratico è pronto a fare la sua parte e portare avanti le proprie proposte innanzi ad una presa in carico di responsabilità collettiva, ma serve un piano nazionale Anti - crisi, che il Pd è disposto a discutere insieme al Governo nelle sedi parlamentari".

Negli ultimi venti mesi nei quali si è registrato esclusivamente un segno negativo nell'economia, l'Italia si è trovata disarmata, impreparata, di fronte ai problemi contingenti e la fase di ripresa non è ancora arrivata, ma è possibile risalire la china, afferma Bersani, purché si riparta dalla chiarezza, e il governo si decida ad ammettere che esiste un problema.

Invece preferiscono non agire, neanche sul taglio delle tasse, annunciato a gennaio e già dimenticato, o su un riequilibrio delle stesse, dato che sono i più ricchi a pagarne di meno per via dell'evasione. Bersani non è d'accordo con la patrimoniale, ma evidenzia come "l'Italia sia l'unico paese Ocse che non ha una tassa sui grandi patrimoni. Non chiedo una tassa patrimoniale. Non sono d'accordo ma mi aspetto che qualcuno mi spieghi perché siamo l'unico paese Ocse che non ha una tassa sui grandi patrimoni. Bisogna che Tremonti ci spieghi perché". In tema di fisco Bersani ha chiesto una semplificazione del sistema e un riordino della discussione: dal governo "arrivano sparate sempre diverse su come tagliamo l'Irap o tagliamo le aliquote e poi non succede niente. Bisogna fare un'operazione di semplificazione in particolare per le piccole e medie imprese, dato che il vero obiettivo è mettere un po' di soldi in tasca alle imprese. Soluzioni ce ne sono 5 o 6: o rinviando la manovra sul Tfr, o agendo sugli adempimenti fiscali o lavorando sui pagamenti della pubblica amministrazione. Ma facciamolo ora, perché le imprese sono in una grave difficoltà di liquidità"

Il piano proposto da Bersani si articola in due linee d'azione. La prima con un impatto di breve periodo, vuole incrementare la domanda interna agendo sia sui consumi delle famiglie, sia sugli investimenti delle imprese, attraverso tre misure una tantum:

1) l'estensione del sostegno al reddito alle persone che hanno perso il posto di lavoro e sono privi di indennità di disoccupazione o hanno un'indennità in via di esaurimento. Si tratta ad oggi di oltre 250.000 lavoratrici e lavoratori sotto i 40 anni d'età, provenienti da rapporti di lavoro precari o con un assegno di cassa integrazione in via di esaurimento e senza alcuna prospettiva di occupazione a breve;

2) l'allentamento del Patto di Stabilità Interno per consentire la spesa in conto capitale ai Comuni;

3) il finanziamento dei consorzi fidi per alimentare i crediti alle micro e piccole imprese.

La seconda linea d'azione prevede interventi strutturali di medio periodo, per innalzare il Pil potenziale e la produttività di quei fattori economici che da 20 anni sono invece in graduale ma continua caduta attraverso:

1) un ventaglio di vere riforme strutturali -non tagli ciechi come quelli fatti dal Ministro Gelmini nella scuola o spot demagogici sulla disoccupazione giovanile del Ministro Brunetta- che partano dalla regolazione dei mercati, fino alle pubbliche amministrazioni, alla scuola, al welfare, al fisco;

2) interventi strategici di politica industriale;

3) investimenti per le infrastrutture sul territorio.

Misure da inserire in un "Piano Europeo per il lavoro", da promuovere verso i partner comunitari, così che le proposte vadano incontro anche alle indicazioni del Governatore di Bankitalia, Mario Draghi, che ha ben descritto il circolo vizioso nel quale siamo caduti: se non si interviene sul potere d'acquisto delle famiglie, l'occupazione non riprende e, quindi, non si materializzano le aspettative di crescita, pur modeste, per il 2010. I vincoli di finanza pubblica non solo non giustificano l'inazione, ma proprio nell'inazione della politica economica rischiano di saltare.

"Continuare a ridimensionare i problemi del Paese, ha il risultato di aggravarli ulteriormente - ammonisce Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro della segreteria nazionale del Pd - per affrontare il drammatico crollo delle esportazioni, dovuto all'andamento delle domanda globale e non all'arretramento delle nostre imprese esportatrici, è necessario un doppio movimento, come proposto nel

piano nazionale anticrisi chiesto da Bersani. Da un lato, misure immediate a sostegno della domanda interna. Dall'altro, riforme strutturali per promuovere la produttività totale dei fattori e la competitività. Il governo non può stare a guardare sperando che passi la notte..".

MATERIALI

L'area livornese parte integrante della regione.

Dal bilancio delle cose fatte a un progetto innovativo per la Toscana del futuro.

Lavoro, sviluppo economico, ricerca, ambiente, Piattaforma logistica costiera, infrastrutture, energia, diritti e qualità della vita.

Venerdì 5 Febbraio 2010 ore 17 - ore 19,30
presso la Sala multimediale della
Camera di Commercio di Livorno
(via del Porticciolo n. 1 - piano terra).

Incontro pubblico con

Virgilio Simonti,
consigliere regionale;
Gianfranco Simoncini,
assessore regionale alla formazione e al lavoro;
Marco Ruggeri,
segretario del PD di Livorno;

partecipano:
Alessandro Cosimi,
Sindaco di Livorno;
Giorgio Kutufà,
Presidente della Provincia;
coordina
Roberto Brilli,
responsabile del Forum del lavoro e dello sviluppo.

MATERIALI:

- **intervento di apertura di Roberto Brilli;**
- **introduzione generale di Virgilio Simonti.**

Intervento di apertura di Roberto Brilli.

Prima di dare la parola ai relatori vorrei fare poche considerazioni flash poiché il mio compito è solo quello di aprire e presentare l'Incontro Pubblico di oggi.

Prima considerazione.

C'è stato un tempo - a dire la verità oramai abbastanza remoto - in cui dire Regione significava alludere a qualcosa di lontano se non addirittura esterno alle proprie esigenze e ai propri problemi. Mi riferisco agli anni 70 quando finalmente si cominciò ad attuare, con molto ritardo, il dettato costituzionale che prevedeva esplicitamente la nascita delle Regioni. Ma questo senso di distanza, in larga misura solo apparente, segnò anche non pochi anni successivi.

Con il tempo però, come peraltro era prevedibile e inevitabile, le cose sono cambiate radicalmente. E le Regioni sono cresciute e si sono dimostrate come un anello fondamentale dell'articolazione democratica dello Stato, un momento essenziale per affrontare i problemi economici e sociali dei territori.

In particolare nell'era della globalizzazione la dimensione regionale si propone come base ottimale, talvolta come base minima, per incidere nei processi reali e costruire qualcosa di concreto.

Le Regioni oggi rappresentano lo snodo più importante non solo del decentramento, ma del necessario impianto federalista dello Stato.

Seconda considerazione.

In Toscana nella fase iniziale della costruzione dell'Istituzione regionale, ma anche negli anni successivi, si sono palesate molteplici difficoltà ad elaborare e ad attuare subito un disegno unitario capace davvero di interpretare e parlare all'insieme della realtà regionale.

Ancora 10-15 anni fa non pochi denunciavano la difficoltà dell'Ente Regione a interpretare l'insieme della Toscana che non doveva essere ridotta alla sua area centrale e al tessuto delle piccole imprese della moda o dell'abbigliamento.

Oggettivamente, nell'ultimo decennio, e in modo particolare nell'ultimo quinquennio, le cose sono cambiate in modo positivo e la Regione si è affermata come una Istituzione che rappresenta davvero tutta la Toscana, l'area metropolitana di Firenze, le altre zone interne, ma anche la fascia costiera e, nel suo ambito, l'area vasta entro cui è collocato il nostro territorio cittadino e provinciale.

La Regione toscana si è dunque affermata come un soggetto unitario centrale e insostituibile per l'interlocuzione con Roma o Bruxelles, per programmare e risolvere le questioni, per valorizzare le stesse autonomie locali le quali hanno

un ruolo, non in un angusto orizzonte municipalistico, ma solo in un contesto più generale.

Naturalmente occorre ancora andare avanti su questo terreno.

E il candidato del centrosinistra alla Presidenza Enrico Rossi **già nell'avvio di campagna elettorale per le prossime elezioni regionali di Marzo** indica le innovazioni da introdurre.

Terza considerazione.

Oramai emerge largamente la consapevolezza che la principale innovazione da introdurre è relativa alla esigenza di promuovere un nuovo ruolo della Regione (e delle Regioni) per renderla più protagonista e propulsiva - al di là della inadeguatezza o dell'assenza di normative nazionali a tal proposito - nel campo dello sviluppo economico in senso lato.

La qualità della vita in Toscana è ai livelli più alti rispetto all'insieme del Paese (e questo va rivendicato), ma da due o tre anni - invertendo una precedente tendenza positiva - si manifestano segnali di indebolimento nella dinamica economica complessiva.

Gli studi prodotti dall'IRPET lo hanno ben evidenziato e ora, pertanto, devono costituire la base teorica e conoscitiva per portare avanti sin dai prossimi mesi di governo regionale e locale politiche capaci di intrecciare di più e meglio le questioni della qualità della vita (servizi, assetto culturale e civile) e le questioni del lavoro e dello sviluppo economico (innovazione produttiva, base industriale, capitale umano).

Naturalmente tutto questo dobbiamo farlo nella consapevolezza che alcune grandi questioni industriali ed economiche vanno ben al di là delle possibilità di intervento conclusivo di una Regione poiché, ad esempio, le principali fabbriche della provincia di Livorno sono multinazionali talvolta italiane (come l'ENI), spesso straniere (come la Solvay o quelle del polo siderurgico di Piombino).

Purtroppo Governi nazionali ed Europa sono assenti o deboli su questo terreno; ma in realtà - sotto la pressione dei territori e delle forze sociali che vi operano - si può e si deve fare di più con intelligenza innovativa. Qui un ruolo delle Regioni che deve essere costruito poiché obiettivamente necessario.

La Regione, in quanto sistema istituzionale e territoriale unitario, ha bisogno della fascia costiera e dell'area livornese così come queste ultime hanno bisogno della Regione.

A questo punto è sufficiente citare il recente accordo del 22 Gennaio scorso tra Governo e Regione sulle grandi infrastrutture da completare o costruire in Toscana. In aggiunta a impegni di vario tipo sono previsti - in tale protocollo d'intesa - investimenti pari a circa 10 miliardi di euro nei prossimi sei anni. Per l'Alta Velocità/Alta Capacità

(questione che ci interessa da vicino), ma anche per il corridoio plurimodale tirrenico e per il sistema costiero della logistica.

E' evidente che un simile accordo sarebbe stato impensabile senza una sinergia politica e istituzionale costruita nel tempo tra Regione ed Enti locali, senza l'acquisizione - nei progetti e nella prassi - di una autentica dimensione regionale entro la quale collocare le grandi problematiche sul tappeto.

Naturalmente ha pesato in positivo anche la scelta fatta in sede regionale e locale di interloquire (confrontarsi in modo dialettico, contrattare, agire criticamente quando necessario) con il Governo nazionale in quanto tale.

In questo caso (accordo del 22 Gennaio) il Governo, attraverso i suoi Ministeri competenti, in rapporto alle specifiche questioni indicate nell'intesa, ha risposto correttamente nonostante la sua grave debolezza di orientamento in materia di politiche economiche, dei trasporti e infrastrutturali.

La dialettica con il Governo nazionale rimane aperta su importanti questioni che interessano da vicino il nostro territorio (senza fare un lungo elenco è sufficiente riferirsi alla partita ancora aperta della riforma del sistema portuale e della sua governance o alla problematica, che si configura sempre di più dirimente, dei Siti di Interesse Nazionale / SIN), ma l'intesa del 22 Gennaio ora deve rappresentare, da una parte, un punto acquisito sulla cui realizzazione occorre vigilare e incalzare; e, dall'altra parte, una base su cui poggiare l'iniziativa su obiettivi conseguenti.

Ultima considerazione (di carattere operativo).

Questo pomeriggio, con questo incontro pubblico promosso dal Gruppo consiliare regionale e dal Comitato livornese del Partito Democratico, intendiamo riprendere e avviare la riflessione sui temi generali della Regione, sulle sue politiche fondamentali e sul loro rapporto con le problematiche economiche e sociali della città e della provincia di Livorno.

Naturalmente in due ore di discussione potremo esaminare soltanto qualcosa e non il tutto. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, però, anche a seguito dell'apertura della campagna elettorale per le elezioni regionali di marzo, ci saranno altre occasioni di confronto generale o settoriale.

A breve scadenza avremo pure il piacere di ospitare a Livorno Enrico Rossi con una molteplicità di confronti e di iniziative.

Questo pomeriggio, come avete letto nel programma dell'incontro, vorremmo fare qualche essenziale considerazione sul lavoro sin qui svolto inserendola però in un'ottica di prospettiva.

Per questo il tema della riunione è: " **Dal bilancio delle cose fatte a un progetto innovativo per la Toscana del futuro** ". Un progetto - sottolineo

ora io - che ingloba le politiche per il lavoro, per lo sviluppo economico e industriale, per la ricerca, per l'ambiente, per la costruzione della piattaforma logistica costiera, per le infrastrutture, per l'energia, per i diritti e la qualità della vita. Ovvero politiche che rendono Livorno davvero parte integrante della Toscana e che permettono alla Toscana stessa di crescere, di essere moderna e competitiva.

L'incontro si articolerà nel seguente modo: ci daranno due interventi introduttivi; quello di **Virgilio Simonti**, consigliere regionale; e quello di **Gianfranco Simoncini**, assessore regionale all'istruzione e al lavoro. Simonti, concludendo ora il mandato di due legislature nel Consiglio regionale toscano, ha molto opportunamente predisposto un elaborato nel quale si fa un rendiconto del lavoro politico svolto alla Regione in questi ultimi 10 anni. **E' un elaborato, secondo me, estremamente utile anche ai fini delle politiche future; ne abbiamo stampate diverse copie disponibili all'ingresso della Sala.**

Inoltre sono previsti gli interventi del Sindaco **Alessandro Cosimi** e del Presidente della Provincia **Giorgio Kutufà**.

I nostri lavori saranno conclusi, entro e non oltre le ore 19, da **Marco Ruggeri**, segretario territoriale del PD di Livorno e candidato, a seguito dei risultati delle primarie dello scorso 13 Dicembre, al Consiglio regionale toscano.

Dette queste cose darei senz'altro la parola a Virgilio Simonti.

Introduzione generale di Virgilio Simonti.

Non è difficile rintracciare nelle pagine del rendiconto della mia attività di consigliere regionale di questo decennio come filo conduttore il tentativo di contribuire ad una sempre maggiore integrazione di Livorno nella Toscana convinti che questa rappresentasse la condizione per una nuova fase di sviluppo della nostra città e, come si è reso sempre più evidente, dell'intera regione. Quanto in questa direzione si sia concretamente proceduto è materia per una riflessione che è opportuna e che per essere seria e rigorosa, soprattutto utile ad individuare le correzioni da apportare per affrontare le sfide di oggi e di domani non può essere affidata ad una sterile quanto litania di luoghi comuni.

In questi anni abbiamo costruito un profilo nitido e riconoscibile della Toscana sui temi della pace e di una globalizzazione equa; l'immagine di una regione che ha investito sulla qualità e sull'innovazione per avviare una nuova fase dello sviluppo.

Fino alla prima metà del 2008, come molte altre regioni, ha vissuto una fase di espansione occupazionale. La Toscana, anzi, nel periodo 2000-2007, ha registrato un andamento simile a quello di altre regioni a più forte sviluppo, con qualche segnale addirittura migliore. Il P. I. L procapite ed il tasso di occupazione sono cresciuti più che nelle grandi regioni del nord. La povertà si è ridotta passando dal 7% al 4% del 2007. Sono rimasti sostanzialmente stabili produttività del lavoro e potere di acquisto dei redditi da lavoro dipendente. Dal 2008 con l'arrivo della crisi economica e finanziaria le cose si sono fatte sempre più difficili. Gli effetti della recessione si sono fatte sentire anche da noi in tutti i settori produttivi. Le imprese e le famiglie hanno incontrato difficoltà crescenti, sono calate produzioni e redditi.

Di fronte ad una crisi di tale natura e dimensioni la Regione da sola non è riuscita, né riuscirà ad invertire la tendenza. E ciò nonostante, contro una crisi così grave abbiamo saputo reagire tempestivamente e con ampiezza e profondità di provvedimenti; sul versante degli ammortizzatori sociali è stata garantita ogni iniziativa: risorse per la cassa integrazione, contributi alle famiglie in difficoltà, aiuti ai disoccupati, sostegno ai contratti di solidarietà ed ai precari.

Così come è stato assicurato un importante e spesso decisivo sostegno alle varie vertenze industriali. La Toscana si è impegnata per agevolare l'accesso al credito delle imprese, di professionisti, dei lavoratori atipici. E' stata dispiegata una grande quantità di investimenti su infrastrutture logistiche, energetiche ed ospedaliere che possono dare un impulso alla ripresa economica.

Dai dati messi a disposizione dagli uffici del monitoraggio e controllo territoriale della Regione Toscana e dell'Irpet emerge un quadro che ci dice quanto, nonostante l'arrivo della crisi nei confronti della quale ci siamo mostrati più

esposti, la Toscana sia cambiata in meglio in questi ultimi dieci anni.

La Toscana è fra le prime regioni in Italia per livelli di salute, aspettativa di vita, sicurezza sul lavoro, istruzione, relazioni sociali e stato dell'ambiente.

La sanità toscana rappresenta l'eccellenza nel panorama italiano e grazie al suo pareggio di bilancio c'è nella nostra regione una politica a tutela dei più deboli con una pressione fiscale più bassa che nelle altre regioni. Tra il 2000 ed il 2008 l'occupazione femminile è cresciuta del 17% con un tasso di occupazione femminile del 56, 6% a fronte del 47, 2% del resto del paese.

Con un grande sforzo finanziario sono stati potenziati i servizi di assistenza per gli anziani non autosufficienti. E' stato irrobustita una agricoltura di qualità che ha fatto della tutela e promozione del prodotto toscano il suo tratto distintivo. Uno degli ultimi provvedimenti assunti dal Consiglio Regionale, la nuova legge sull'agriturismo, ha interessato oltre 200 aziende della nostra Provincia.

Ed infine in questo decennio noi abbiamo registrato un riequilibrio fra le diverse aree della regione. Oggi i diversi territori sono più vicini, sia dal punto di vista dello sviluppo che dell'occupazione, della produzione; ed, oggi, le province che partivano più svantaggiate, in particolare quelle della costa, sono quelle che sono cresciute di più.

L'aggiornamento del 22 Gennaio scorso dell'intesa quadro per il programma delle infrastrutture strategiche tra Regione Toscana e Governo Nazionale ha recepito gli accordi sottoscritti tra Regione Toscana ed Enti Locali :

- **l'accordo procedimentale per il nuovo P. R. G. del porto di Livorno;**
- **l'accordo di programma per lo sviluppo dell'area costiera Livorno Pisa;**
- **il protocollo di intesa con le ferrovie per l'attuazione degli interventi relativi al potenziamento della linea ferroviaria Pisa Livorno.**

Ha inoltre preso atto che nel periodo 2000-2006 la Regione Toscana ha attivato interventi per 135 milioni di euro (66 come contributo DOCUP) per i porti di Livorno, Piombino, Carrara e per gli interporti di Guasticce e Gorfanti , e per l'adeguamento del Canale dei Navicelli e che per il periodo 2007-2013 la Regione Toscana ha previsto, attraverso fondi comunitari, nazionali, e regionali 88 milioni di euro per i collegamenti interni navigabili dell'area Livorno -Pisa .

L'accordo del 22 Gennaio scorso ha assunto come centrale il ruolo della piattaforma logistica costiera costituita dal sistema di trasporto delle merci che mette in relazione il sistema dei porti e degli interporti, le autostrade del mare, le ferrovie le idrovie interne al canal dei navicelli ed allo scolmatore d'Arno ed ha indicato come interventi strategici, temporalizzandone l'attuazione e

precisandone entità e forme di finanziamento :

1. il completamento del corridoio tirrenico;

2. i raccordi ferroviari tra Livorno e Pisa che interessano il porto, la darsena toscana e l'interporto;

3. il potenziamento e la velocizzazione della linea Firenze Pisa.

L'accordo Stato Regione Toscana aggiornato disegna un sistema infrastrutturale e logistico, l'architrave del futuro sviluppo Toscana, che favorisce l'integrazione tra le diverse aree della regione, in particolare quella centrale e quella costiera assicurandone i collegamenti con i grandi corridoi nazionali e transnazionali.

In uno degli ultimi Consigli Regionali, dove la discussione verteva su questi temi, l'assessore Riccardo Conti, a mio giudizio giustamente, rivendicò con forza che mai nel passato si era fatto per lo sviluppo dell'area costiera. Tutto questo non è più solo tema per convegni.

Ha ragione Enrico Rossi quando ci invita a rivendicare con orgoglio, senza timidezze questi risultati, il fatto di avere governato bene la Toscana. Ma ha altrettanto ragione quando ci ricorda che tutto ciò non è sufficiente. Che dobbiamo guardare oltre e non farci schiacciare sulla dittatura del presente. Ed è questo il nodo che dobbiamo saper affrontare. Nonostante gli sforzi ed i risultati di questi anni tutte le analisi di cui disponiamo ci dicono di una Toscana che ha un passo lento, e che anche in una fase di ripresa avrebbe comunque uno sviluppo stanco ed a bassa crescita. Con questa tendenza la Toscana arriverebbe in tempi non lunghi ad un punto in cui non sarebbe più capace di produrre risorse adeguate al mantenimento del suo modello sociale. Resta tutto intero di fronte a noi il nodo della crisi economica e dello sviluppo.

Se vogliamo reagire e non soltanto resistere abbiamo bisogno di innovare, di trovare soluzioni nuove che possono creare conflitti anche nel nostro stesso blocco sociale di riferimento. Nessuno oltre noi ed il resto delle forze riformatrici possono fare fronte a questo compito ;non certamente l'attuale coalizione di centro destra prigioniera di spinte populistiche e localistiche, priva di un disegno unitario di sviluppo della Toscana.

Se vogliamo reagire e non solo resistere, se vogliamo declinare meglio di quanto non abbiamo fatto sino ad adesso temi come quelli della qualità dei servizi, della politica energetica, di una nuova industrializzazione, della semplificazione burocratica, di una maggiore capacità attrattiva di capitali anche esteri dobbiamo, amio avviso, rilanciare con più convinzione l'idea forte che era alla base del Piano Regionale di Sviluppo licenziato in questa legislatura :

passando da un'idea di Toscana delle Toscani a quella della città della Toscana superando una visione della regione come aggregato di zone ed assumendo, al contrario, l'insieme del territorio toscano come l'orizzonte strategico in cui collocare le politiche di sviluppo.

Del resto nel mondo globalizzato di oggi la Toscana non è altro che una media città di 3 milioni e 700mila abitanti.

Non si tratta di annullare diversità che sono un tratto distintivo e di forza della Toscana, bensì di valorizzarle mettendole in rete. Ciò di cui abbiamo bisogno è una capacità nuova ed accresciuta di fare squadra, di fare sistema.

Con la conclusione dell'VIII legislatura dell'Assemblea Regionale termina il mio viaggio attraverso le Istituzioni che ebbe inizio nel 1975 quando fui eletto in Consiglio Provinciale.

Sono grato alle donne ed agli uomini che hanno accompagnato e sostenuto questa mia esperienza .

VIRGILIO SIMONTI

Per leggere il testo integrale del rendiconto (2000 - 2010) clicca qui sotto:

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>